



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

realizzata da Pierluigi Evangelista sotto la Direzione Culturale del FAI

## Chiesa di San Francesco d'Assisi, Loreto Aprutino

### Le origini medievali

La chiesa di San Francesco d'Assisi in Loreto Aprutino è nota per essere uno dei più antichi insediamenti francescani sorti in Italia, come riferisce a inizio Novecento l'Abate di Vestea, che fissa la data della sua fondazione al periodo di poco posteriore alle due visite operate dal santo nella vicina città di Penne negli anni 1216 e 1222. La grande facciata in laterizio che costituisce il prospetto dell'edificio reca nella sua parte destra i resti di un'arcata che è stata considerata da alcuni storici l'indizio di una primitiva costruzione ampliata durante il XIV secolo. Secondo Enrico Santangelo invece, l'originario edificio duecentesco andrebbe individuato nell'adiacente ex spazio conventuale attualmente occupato dal teatro, per la presenza di parte di un affresco databile a quell'epoca. Dei primi decenni del Trecento rimane comunque sull'attuale facciata il maestoso portale lapideo di scuola atriana che orna l'ingresso della chiesa. Questo, caratterizzato da un raffinato apparato scultoreo che si dispiega nella strombatura, è chiuso alla sommità da un coronamento a timpano sorretto da due leoni. Per numerose affinità stilistiche, l'opera si presta a essere confrontata con il simile portale della chiesa di San Domenico di Atri e con quello della Cattedrale della stessa città, ultimato da Raimondo di Podio nel 1302. Della struttura medievale dell'edificio rimangono inoltre, sull'esterno del lato destro, alcune monofore tamponate in epoche successive, un cornicione dentellato e la base dell'elegante campanile cuspidato tardogotico, che venne probabilmente completato alla fine del XV secolo. All'interno la grande navata unica restituisce intatto l'impianto originale dell'ultimo importante intervento architettonico che ha interessato l'edificio in epoca tardobarocca.

### La ristrutturazione barocca

Sopra la bussola prossima all'ingresso si trova infatti apposta la seguente iscrizione, che fissa al 1729 la data di completamento dei lavori: BEATUS FRANCISCUS – SERVUS ET AMICUS ALTISSIMI – ORDINI MINORUM FRATRUM INSTITUTOR ET DUX PAUPERATIS PROFESSOR – PENITENTIAE FORMA VERITATIS PRECO SANTI-TATIS SPECULUM – ET TOTIUS EVANGELICAE PERFECTIONIS EXEMPLUM NOSTROS DIRIGAT ACTUS – HAC IN SACRA AEDE – AD HONOREM IPSIUS A NOBIS FRATRIBUS EIUSQUE FILIIS – COENOBII SUMPTIBUS CONSTRUCTA – MDCCXXIX; (il beato Francesco – servo ed amico dell'Altissimo – istitutore dell'Ordine dei Frati Minori e guida di povertà, maestro di penitenza, divulgatore di verità, specchio di santità – diriga le nostre azioni – in questo tempio sacro – costruito in suo onore da noi suoi fratelli e figli – a spese del convento – 1729). La fastosa e raffinata decorazione plastica di stile rococò realizzata in stucco, che ricopre le pareti e i grandi altari dell'aula (in parte alterata nella veste pittorica da vecchi restauri) si deve invece allo scultore Girolamo Rizza da Veglio, allievo del noto architetto e stuccatore intelvese Giovanni Battista

Gianni (doc. dal 1685 al 1729), una delle più importanti personalità artistiche presenti in Abruzzo in quel tempo, e autore della celebre chiesa di San Giovanni Battista del Sovrano Ordine di Malta in Penne. Tra le opere pittoriche di maggior pregio poste sopra gli altari si distinguono una tela tardocinquecentesca copia della famosa *Deposizione* eseguita da Daniele da Volterra per la Chiesa della Santissima Trinità dei Monti a Roma e due tele settecentesche, raffiguranti l'*Immacolata Concezione* e la *Madonna del Rosario*.

Al centro della navata, presso il limite dell'area absidale, lo spazio di quest'ultima è chiuso da un maestoso altare barocco, cinto da una balaustra in scagliola policroma e coronato da una grande raggiera dorata, inframmezzata da cherubini svolazzanti che indicano enfaticamente al suo centro l'emblema eucaristico. Lo stesso altare, che custodisce in un'urna le spoglie di san Clementino Martire (recuperate dalle catacombe romane di San Callisto nel 1766), rimane quale rara testimonianza degli scenografici apparati effimeri concepiti in età barocca per le celebrazioni liturgiche. Durante le festività della Settimana Santa, infatti, l'altare funge da grande "macchina scenica" per l'avvio della processione del venerdì Santo, quando viene calato il grande Crocifisso dietro la sua alta mole, in modo che resti celato; al contempo si dà avvio al corteo funebre attraverso l'uscita, da una delle porte laterali dell'abside, di una statua policroma raffigurante Cristo Morto, opera settecentesca dello scultore sulmonese Francesco Conti. Una terza scultura policroma antica, raffigurante il Cristo Risorto, viene infine esposta al centro dell'altare sotto la grandiosa corona della raggiera nel giorno della Pasqua, unitamente a numerosi antichi reliquiari ed all'urna contenente le spoglie del Santo Martire. La restante superficie dell'abside è occupata da un monumentale coro ligneo attribuito all'opera di maestranze napoletane attive nella prima metà del Settecento: si compone di sedici stalli arricchiti da intarsi e intagli, che si contrappongono ad un grande leggio centrale di stessa epoca e fattura. Sovrasta in maniera assai scenografica la parete absidale una cantoria dal carattere mosso e animato recante la data "1745" e l'iscrizione "A. FEDRI", che parimenti alla superba mostra d'organo ad essa sovrapposta, si fregia di intagli e sculture dorate e in parte laccate che al gusto barocco coniugano elementi stilistici di squisita sensibilità rococò. L'opera, unitamente al coro sottostante, viene annoverata come una delle più importanti realizzazioni effettuate nell'ambito degli arredi sacri nella prima metà del Settecento.

Nella sagrestia si può ammirare un altare ligneo finemente intagliato e dorato, databile a cavallo tra XVI e XVII secolo, ornato da una tela coeva raffigurante la *Circoncisione*. Completano l'arredo due grandi credenze settecentesche per i paramenti sacri, assimilabili, per identità di fattura, alla commissione del coro della chiesa.

Chiesa di San Francesco d'Assisi  
Piazza Q. Guanciali  
65014 Loreto Aprutino – PE

